

MATTEO FADINI, *Tra filologia e incunabolistica: due guerre in ottava rima in copia unica della Biblioteca comunale di Trento, probabili 'nuovi' incunaboli, e una edizione scomparsa*, in «Studi Trentini. Storia» (ISSN 2240-0338), vol. 102/1, (2023), pp. 55-79.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - Archivio della storiografia trentina, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](https://heyjoe.fbk.eu) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access.

Il materiale sul sito [HeyJoe](https://heyjoe.fbk.eu) è disponibile sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0: può essere scaricato, stampato e condiviso per uso non commerciale, con attribuzione e senza modifiche.

This article has been digitised within the project ASTRA - Archivio della storiografia trentina through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](https://heyjoe.fbk.eu) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access platform.

The material on the [HeyJoe](https://heyjoe.fbk.eu) site is available under the CC BY-NC-ND 4.0 license: it can be downloaded, printed, and shared for non-commercial use, with attribution and without modifications.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) [Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale](#). Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License](#). You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



| | | | | |
|------------------------|--------|------|------|-----------|
| Studi Trentini. Storia | a. 102 | 2023 | n. 1 | pp. 55-79 |
|------------------------|--------|------|------|-----------|

Tra filologia e incunabolistica: due guerre in ottava rima in copia unica della Biblioteca comunale di Trento, probabili ‘nuovi’ incunaboli, e una edizione scomparsa

MATTEO FADINI

L’articolo analizza due edizioni *sine notis* sopravvissute in copia unica (*Lamento di Negroponte* e *Guerra del Turcho contro Rhodi*) contenute in una miscellanea della Biblioteca comunale di Trento. Lo studio delle xilografie, dei caratteri impiegati e l’analisi della filigrana presente in una delle due edizioni suggeriscono di attribuire entrambe le stampe al veneziano Giacomo Penzio e di proporre una datazione attorno al 1500. L’articolo analizza inoltre la storia della tradizione a stampa del *Lamento di Negroponte* arrivando a postulare l’esistenza di una edizione scomparsa di quest’opera.

The article analyses two sine notis editions that have survived as single copies (Lamento di Negroponte and Guerra del Turcho contro Rhodi) contained in a miscellany in the Municipal Library of Trento. Study of the woodcuts and fonts used and analysis of the watermark present in one of the two editions suggest attributing both prints to the Venetian Giacomo Penzio and proposing a date around 1500. The article also analyses the history of the print tradition of the Lamento di Negroponte, going so far as to postulate the existence of a missing edition of this work.

Trent’anni fa, in un contributo importante e ancora oggi valido, Neil Harris sosteneva che: “reconstructing the annals of early printing from what has remained in today’s libraries is like compiling the menu of a great banquet from the scraps afterwards thrown to the dog and the beggars at the

gates”¹. Nell’ultimo trentennio le acquisizioni catalografiche e gli studi, metodologici e applicati a singoli casi, hanno fatto emergere sempre più la consapevolezza che un immane numero di edizioni antiche è andata distrutta e che quindi la storia della stampa e la storia della tradizione e della fortuna di singole opere sono inevitabilmente orfane di moltissimi dati². Solo per fare un esempio quantitativo: lo Universal Short Title Catalogue ha iniziato almeno dal 2014 a inserire nel database le indicazioni di “lost books”, vale a dire di edizioni di cui allo stato attuale delle conoscenze non è sopravvissuta alcuna copia ma che prove esterne degne di fede suggeriscono di ritenere siano esistite. Ebbene, sulla base dei dati dello USTC, in Italia nel periodo fino al 1600 compreso sono state stampate 79.535 edizioni, di cui 3.306 sono appunto “lost books” (4,16%) alla luce delle conoscenze al momento esistenti.

A questi fatti si aggiunga il fatto che:

“many printed works published in the first two centuries of print were never destined for the shelves of libraries. They served their purpose, were read for the information they contained, and then discarded. Many are known now from only a single copy, often grubby and worn. This applies, as we shall see, to around 30% of the known corpus of books printed before 1601”³.

Una parte non piccola della produzione editoriale dei primi secoli della stampa a caratteri mobili è quindi sopravvissuta in singola copia o al più in un numero esiguo di esemplari o, semplicemente, è andata distrutta nel corso dei secoli.

I volumi miscelanei, soprattutto se allestiti a non grande distanza dalla produzione delle opere contenute, hanno spesso agito come capsule del tempo, garantendo alle edizioni contenute in questi organismi testuali una *chance* maggiore di sopravvivenza. Anche in questo settore le ricerche hanno

¹ Harris, *Marin Sanudo*, p. 2.

² Una bibliografia aggiornata e completa sull’argomento avrebbe bisogno di un saggio critico a sé; ci si limita a fare riferimento a Harris, *La sopravvivenza del libro* e *The Italian Renaissance Book*, utili anche per la bibliografia pregressa; Green, *The Shape of Incunable Survival*; Rozzo, *La strage ignorata* e, infine, si vedano gli studi raccolti in *Lost books* e, per le questioni riguardanti i bandi e le stampe su fogli singoli, in *Broadsheet*.

³ Pettegree, *The Legion of the Lost*, p. 2. Come noto, l’USTC è un catalogo che deriva le informazioni da altri strumenti (per le edizioni che verranno trattate nel corso di questo contributo: EDIT16, ISTC, GW) e quindi eredita le imperfezioni e le lacune di tali strumenti. Malgrado ciò, e con tutte le cautele del caso, le analisi che permette di fare sui grandi numeri sono corrette quanto all’ordine di grandezza, pur avendo mancanze e difetti di informazioni circa singole edizioni.

apportato di recente un progresso di conoscenza notevole e sollecitato l'attenzione agli studiosi e studiose nei confronti di volumi fattizi soprattutto in collegamento alla rarità delle edizioni superstiti contenute da miscellanee antiche⁴.

Non raramente, gli esemplari superstiti di una o più edizioni sono testimoniati esclusivamente o quasi da miscellanee antiche che spesso tramandano memoria di questa produzione editoriale e questi volumi fattizi diventano a loro volta oggetto di ricerca al confine di molte discipline: la storia del libro, la storia della letteratura e della cultura e, in breve, la storia senza particolari specificazioni. Non stupisce, quindi, che alcune miscellanee particolari abbiano attirato a più riprese interesse; l'esempio forse più noto è la miscellanea della Biblioteca Trivulziana Triv. Inc. C 259, che ha calamitato studi e ricerche di diversi specialisti:

“fortunoso relitto composto di avvisi manoscritti, bolle pontificie emanate da Giulio II (alcune delle quali verisimilmente trascrizione di coeve versioni a stampa) e una più nutrita serie di edizioncine prive di sottoscrizione tipografiche relative agli eventi bellici primo-cinquecenteschi della Lega di Cambray (in particolare il conflitto tra Venezia e Ferrara culminato nella cosiddetta battaglia della Polesella), parte delle quali raccolte, possiamo dire in presa diretta, da un anonimo lettore ferrarese dietro il quale non è inverosimile individuare un personaggio di rango assai prossimo alla corte estense che vi appose data, integrazioni di natura politica e note storiche in merito ai fatti narrati”⁵.

Una miscellanea preziosa della Comunale di Trento

Tra le miscellanee più studiate conservate dalle biblioteche trentine, ma che ancora possono fornire dati e spunti, c'è sicuramente il volume segnato G 1 e 35 della Biblioteca comunale di Trento. Si tratta di un fattizio contenente 25 edizioni, tutte di estrema rarità, stampate in Italia dal 1478 al 1540. Questo volume è pervenuto alla Biblioteca comunale per il tramite del magistrato

⁴ Per il contesto italiano si segnala il contributo di Barbieri, *È opportuno smembrare le antiche miscellanee?*, che ha significato una svolta nella percezione dell'importanza delle raccolte miscellanee a stampa. Recentemente un convegno ha cercato di fare il punto della situazione (*Perdite e sopravvivenze del libro antico: il ruolo delle miscellanee*, Udine, 16-17 settembre 2021) e l'imminente pubblicazione degli atti, attesa per la primavera 2023, promette di fornire un importante quadro teorico su questi temi.

⁵ Petrella, *Nuovi accertamenti per la tipografia ferrarese del primo Cinquecento*, p. 112. Sulla miscellanea trivulziana si vedano, oltre al citato articolo: De Marinis, *Appunti e ricerche bibliografiche*, p. 84; Cazzola, *Venezia, Ferrara e il controllo del Po*; Mazzetti, *Polesella 22 Dicembre 1509*; Rospocher, *Il papa guerriero* (in particolare i capitoli IV, VII e VIII) e *La miscellanea del Cardinale*; Maldina, *Ariosto e la battaglia della Polesella*.

trentino Antonio Mazzetti (1784-1841)⁶, da lui acquistato poiché la prima delle edizioni contenute nel volume è un'opera del poeta veronese Giorgio Sommariva (ca 1435-1500/1502) che fa da eco alla questione simoniniana⁷. Mazzetti, gran raccogliitore di edizioni e manoscritti di interesse trentino, non era un bibliofilo e anche in questo caso si vede sopravvivere per suo intervento una miscellanea contenente testi molto rari poiché uno solo di questi catturò l'interesse del magistrato trentino⁸.

Il volume G 1 e 35 è noto agli studiosi di stampe popolari, dal momento che alcune edizioni⁹ ivi contenute sono state pubblicate in formato anastatico nelle *Guerre in ottava rima*¹⁰. Giancarlo Petrella ha dedicato a questa miscellanea una intera monografia uscita nel 2009¹¹, nella quale riesce ad attribuire a determinate officine tipografiche 15 delle 19 edizioni *sine notis* presenti, a volte confermando agnizioni precedenti. In un contributo più recente viene corretta una delle precedenti attribuzioni operate da Petrella e vengono ricondotte a torchi identificabili altre 2 edizioni rimaste prive di paternità editoriale¹².

Di seguito il contenuto del volume, con le indicazioni circa le agnizioni editoriali tra parentesi quadre e gli identificativi dei cataloghi internazionali per una più semplice identificazione¹³:

⁶ Sulla figura di Antonio Mazzetti e sul ruolo del suo lascito per la costituzione della Biblioteca comunale di Trento si rimanda a (in ordine cronologico): Bertoni, *Il lascito del barone Antonio Mazzetti*; Sfreda, *Un funzionario trentino*; Roda, *Mazzetti Antonio*; Bellabarba, *Il giudice come ispettore*; Scandola, *Bibliografia antiquaria*; Cagol, *Una città senza archivio*.

⁷ Non è questa la sede per un riepilogo sulle vicende del Simonino e sui risvolti che ciò ebbe nella produzione editoriale. Rimando al fondamentale studio di Rozzo, *Il presunto "omicidio rituale"*, e al recente catalogo della mostra *L'invenzione del colpevole*, che comprende una serie di saggi che inquadrano la questione sotto molti punti di vista.

⁸ Mazzetti acquistò un altro volume miscelaneo, questa volta manoscritto (ora BTC1-1538, numero di inventario mazzettiano 4396) poiché, come indicato nel proprio inventario degli anni Trenta dell'Ottocento, conteneva una storia di Venezia nella quale si leggevano alcuni dati riguardanti Rovereto. Questa miscellanea contiene però – e Mazzetti non sembra curarsene – anche la più antica testimonianza della *Città del Sole*, per la quale si rimanda a Firpo, *Per il testo*. Non è qui il caso di riassumere i dati circa la rarità dei testi contenuti nel fattizio G 1 e 35, ma si segnala ad esempio che per le edizioni 1, 3 e 5 la copia della Comunale è uno dei due esemplari noti della relativa edizione, che è l'unica nota dell'opera; per le edizioni 22, 23 e 25 la copia presso la Comunale di Trento è l'unico esemplare superstite e non sono attestate altre edizioni di quel testo.

⁹ Si tratta delle edizioni numerate 6, 8, 12, 19, 16 nell'elenco riportato sopra.

¹⁰ *Guerre in ottava rima*.

¹¹ Petrella, *Fra testo e immagine*.

¹² Fadini, *Cinque edizioni sine notis*.

¹³ Il riconoscimento degli editori delle edizioni 1, 2, 3, 6, 8, 9, 16, 19 e 23 sono apporti critici di Petrella, mentre quelli relativi alle edizioni 7, 17 e 21 (correzione precedente agnizione) di Fadini.

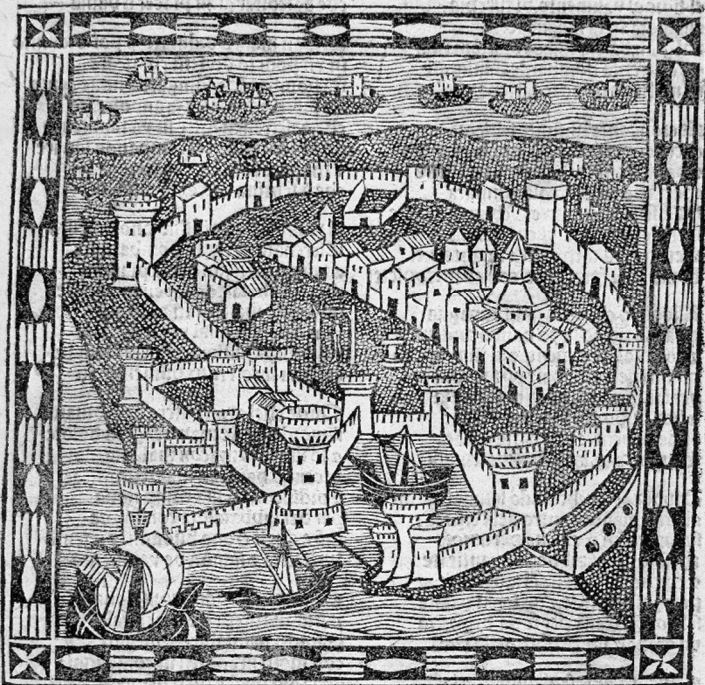
1. Giorgio Sommariva e Girolamo Campagnola, *Martirio di Simone da Trento*, [Verona, Giovanni e Alberto Alvisè, 1478] – USTC 990836, GW 05938
2. Giorgio Sommariva, *Esortazione contro i Francesi. Sonetti*, [Venezia, Manfredo Bonelli, post 31 luglio 1495] – USTC 990844, GW M44469
3. *Questa xe una exortatone la qual fa miser san marco ala so cara fia Veniexia mostrandoge cho molte raxone come che le zonto lora el ponto che la sua gran superbia sideba humiliare*, [Ferrara, Lorenzo Rossi, post 22 dicembre 1509] – USTC 801784, EDIT16 61542
4. Giorgio Sommariva, *Ammonizione di Alessandro VI ai Fiorentini. Sonetti*, Venezia, Cristoforo de Bottis, 31 ottobre 1495 – USTC 990850, GW M44450
5. *Li horrendi e magnanimi fatti de lilustrissimo Alfonso duca di Ferrara contra larmata de venetiani in Po del mile e cinque cento e nove del mese de decembro a giorni vintidoi*, Ferrara, Baldassarre Selli, 8 gennaio 1510 – USTC 762151, EDIT16 22774
6. *La historia de tutte le guerre facte el facto d'arme fato in Geradada col nome de tutti li conduteri. Facta novamente*, [Venezia, Bindoni?, post 14 maggio 1509] – USTC 801779, EDIT16 22597
7. Lorenzo dalla Rota, *Lamento del duca Galeazzo da Milano composto per Lorenzo dala Rota. Fiorentino*, [Venezia, Valvassori, post 1511] – USTC 853632, EDIT16
8. Gerolamo da Siena, *Discesa di Carlo VIII in Italia: 'O creator d'ogni creata cosa'*, [Venezia, Manfredo Bonelli, c. 1496-1497] – USTC 994725, GW 1093410
9. *Discesa di Carlo VII in Italia: 'O creator d'ogni creata cosa'*, [Brescia, Battista Farfengo, c. 1495-1496] – USTC 996263, GW M1618510
10. *Morte di Polissena e ruina di Troia*, [Venezia], Giuliano Pasquali, [1489-1491], USTC 991847, GW M3482620
11. *La guerra del Turcho contra Rhodi*, s.n.t. – USTC 802387, EDIT16 22112
12. Marsilio Cortesi, *Della presa di Modone per opera dei Turchi: "Valido raggio Febo mio verace"*, Brescia Battista Farfengo, [post 10 agosto 1500] – USTC 995554, GW 0779320N
13. *Historia del re Vespasiano, como fece crudel vendecta dela morte de Iesu Christo contra gli perfidi iudei, & del grande assedio chel fece contra Hierusalem, in tal modo chel padre mangiava el proprio figliolo, & della crudel morte chel fece fare a Pilato, perche haveva sententiato Christo alla morte*, [Venezia?], s.n.t. – USTC 801652, EDIT 16 61382
14. *Lamento di Negro ponte*, s.n.t. – USTC 762804, EDIT16 61488
15. *La presa et lamento di Roma et le gran crudeltate fatte drento. Con el credo che ha fatto li romani. Con un sonetto et un successo di Pasquino. Novamente stampato*, Venezia, Giovanni Andrea Valvassori, [post 1527] – USTC 802552, EDIT16 61570
16. *Rotta facta per li signori dai francexi contra li ispani*, [Ferrara, Lorenzo Rossi, post 11 aprile 1512] – USTC 801931, EIDT16 61346
17. *Questa sie la tregua fata con limperatore e san Marcho e con tutti gli altri principi christiani, novamente confirmata*, [Venezia, Giovanni Rosso, post gennaio 1517] – USTC 802182, EDIT16 61533

18. *Questa sie la venuta del Imperatore*, [Venezia, s.n., entro il 1510] – USTC 763263, EDIT16 74973
19. *Rotta facta per il duca de Ferrara ala bastia*, [Ferrara, Lorenzo Rossi, post 28 febbraio 1511] – USTC 801900, EDIT16 61344
20. Paolo III, *Bolla del sanctiss. s.n. Paulo per la divina providentia papa III della institutione del sacrosanto general concilio da celebrare nella citta di Mantua alli ventitre di maggio prossimo a venire MDXXXVII*, Parma, Antonio Viotti, 1536 – USTC 847092, EDIT16 61469
21. *El gran prodigio di tre soli apparsi in Franza adi nove de setembrio a bore tredese in di de sabbato. Cosa molto stupenda*, Roma, Albertino Zanelli, 1536 [falsa indicazione di stampa, ma: Venezia, Giovanni Andrea Valvassori, 1536] – USTC 800720
22. Luca Gaurico, *Pronostico de miser Luca Gaurico Neapolitano doctor nelle arte de medicina alli speculativi ingegni del MDXVIII*, Roma, Giovanni Mazzucchi, [1517] – USTC 832032, EDIT16 30426
23. Giosuè Cavuzzi da Fermo, *Pronostico o vero iudicio de maestro Iosue de la citta de Fermo medico dignissimo: nouamente composto el qual pronostico dura per doi anni sequenti cioe MDXIX e MDXX*, Ancona, [Bernardino Guerralda, 1518-1519] – USTC 821382, EDIT16 61347
24. Georg Tannestetter, *Libellus consolatorius excellentissimi astrologie atque artium & medicine doctoris egregii domini Georgii Tannstetter Viennensis contra astrologastrorum divinationem & fantasticam opinionem dicentium diluuium futurum & alia horrenda pericula. In quo a fundamentis extirpantur dicta eorundem & ex divinis scripturis & philosophorum dictis & vera astronomie scientia probatur nullum diluuium futurum*, Venezia, s.n., 1523 – USTC 858038, EDIT16 63922
25. Ascanio Bellamano, *Pronostico ouero iudicio de Ascanio Bellamano qual tratta de molte cose lequale hanno a correre in questo presente anno MDXXXX*, Roma, s.n., 20 febbraio 1540 – USTC 813166, EDIT16 4853

Allo stato attuale delle conoscenze, quindi, restano prive di attribuzione 4 delle 25 edizioni del volume e tra queste due sono rimaste senza una data e senza uno stampatore dopo l'intervento di Petrella: il *Negroponte* [14] (fig. 2) e *La guerra del Turco contro Rodi* [11] (fig. 1)¹⁴. A proposito di questi due testi, lo studioso afferma:

¹⁴ La Biblioteca comunale di Trento, avendo aderito al progetto Preserving the World's Rarest Books dello USTC, sta digitalizzando le proprie edizioni rare dei secoli XV e XVI. Le digitalizzazioni delle due edizioni oggetto del presente studio si possono vedere qui <https://bdt.bibcom.trento.it/Testi-a-stampa/466> (*Rodi*) e qui <https://bdt.bibcom.trento.it/Testi-a-stampa/468> (*Negroponte*).

La guerra del Turcho contra Rhodi.



Sempre sia laude a te signor & gloria
che non hai riguardato agra peccati
che a rhodi ha donato la victoua
contra de pagani & caniriegati
dona me tanto intellecto & memoria
che rtatti in rima con mia versi omati
si come rhodi e stato vincitore
contra ali turchi con perfecto honore

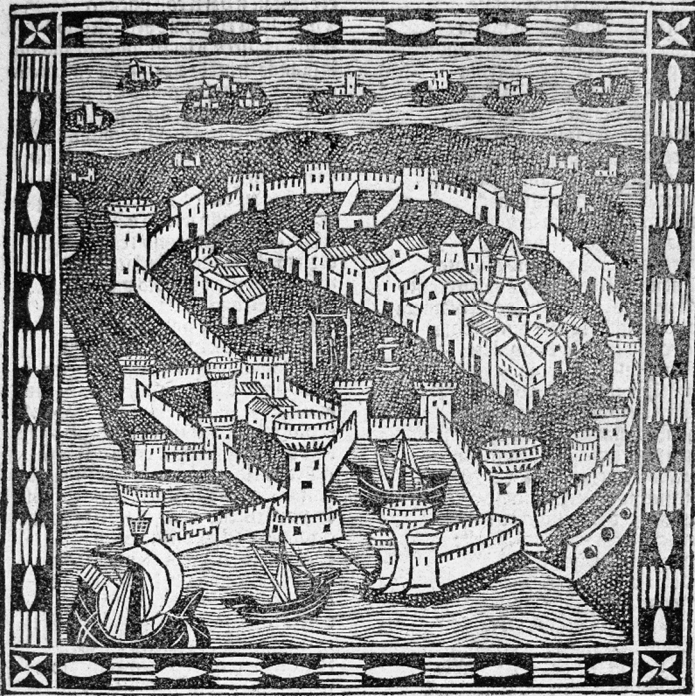
Elquale el cudo de tutti i christiani
la prima chiauè colonna & splendore
& sta in contro delli turchi cani
de tutti gli christiani e splendore

eglie piaciuto a dio porri lemani
non consentire che tanto di honore
pbel gran turcho hauià assediato rhodi
disposto sol dhauerlo in tutti i modi

Et nel octaua lultimo di maggio
el gran turcho capo de turchia
in nostro vituperio & grande oltraggio
mando el gran bascia dinatalia
elquale e sopra almare isperto & saggio
con ben trecento vele in compagnia
& molti legni pien dhumini saggi
& et fare manzi endietro esua viaggi

Fig. 1. *La guerra del Turcho contra Rhodi*, Biblioteca comunale di Trento, G 1 e 35/11, c. a1r

Lamento di Negroponte.



O Tu dolce signor che ti hai creati
 torrente z fiume di misericordia
 etoi fideli ti sien ricomandati
 metti tra christiani pace z concordia
 non riguardare a nostri gran peccati
 di noi altri melchimi si ti ricorda
 tu vedi il danno z vituperio z onte
 epericeuono li christiani di negroponte
De dona gratia al intellecto basso
 chio possa tuti li gran facti contare
 di negroponte ben passo per passo
 si che piacia a chi mesta ascoltare
 dile gran guerre z dil gran frachasso
 che mai se aldi tal crudelta contare
 puma diro ad laude del signore
 poi a piacer di ciascun auditoze

Cho vo signore che voi siate auisati
 quando il gran turcho disse terre mosse
 molti signori egliebbe congregati
 disposto al tutto dimostrar suo posse
 ben cento milia xpiani rinegati
 poi di turchi infinite schiere grosse
 z molti degni z franchi capitani
 quanto mai si trouasse intra pagani
Trecento milia caualli in compagnia
 a vn sol capitan hebbe donati
 che si chiama basso di romania
 con lui haueua assai signori pregiati
 che vna cosa stupenda paria
 homini da guerra bene amaestrati
 z sotto haueua perfecti corridoi
 con sopraueste come grandi signori

Fig. 2. *Lamento di Negroponte*, Biblioteca comunale di Trento, G 1 e 35/14, c. a1r

“[L’edizione del *Lamento di Negroponte* fu] verisimilmente stampata dalla stessa officina da cui fu licenziata *La guerra del Turco contro Rodi* registrata al n. 11. I due opuscoli, di sole quattro carte (entrambi con segnatura a4), sono infatti accomunati dall’impiego di due identiche serie di caratteri (un semigotico a testo che indichiamo, in base alla consueta misurazione sulle 20 linee di testo, come G78, e un gotico di corpo maggiore al titolo) e dalla presenza, a c. a1 *recto*, del medesimo legno (per dimensioni, orientamento e cornice perimetrale a motivo geometrico corrente) raffigurante la città di Rodi¹⁵”.

Misurando nuovamente l’esemplare del *Lamento*¹⁶ si nota che in realtà 20 linee di testo occupano 68 e non 78 millimetri e che, di conseguenza, il carattere non è 78G, bensì 68G. Il carattere impiegato nel solo titolo non permette una misurazione sulle 20 linee, ma con un calibro di precisione e moltiplicando la misurazione della sola riga di testo per 20 si può sostenere che tale carattere dovrebbe essere un 125-150G: su questi tipi si tornerà più sotto. I dati relativi ai caratteri impiegati sono importanti perché non si può escludere una datazione bassa per queste due edizioni e con i dati certi circa i caratteri impiegati si può tentare un riconoscimento dell’officina responsabile delle due stampe, come cercherò di spiegare più oltre.

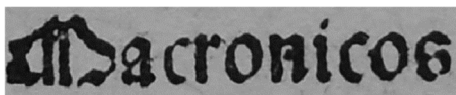


Fig. 3. Particolare della foggia della M capitale. *Negroponte*, c. a3r

La forma della M maiuscola del carattere principale (fig. 3) è individuabile nella M87 dello *Typenrepertorium der Wiegendrucke* (di seguito TW)¹⁷. Le officine che utilizzarono un 68G con la particolare M87 sono 14¹⁸:

1. Antoine Caillaut (Paris, 8:65G; rientra nell’elenco perché misurato come 68mm da Haebler)
2. Bernardinus Stagninus (Venezia)
3. Manfredus de Bonellis (Venezia)
4. Andreas Torresanus (Venezia)

¹⁵ Petrella, *Fra testo e immagine*, p. 136.

¹⁶ Le due edizioni sono stampate con le stesse serie di caratteri, ma la misurazione è stata effettuata sul *Lamento* dal momento che questa edizione non ha la spaziatura verticale tra le ottave, presente invece nel testo de *La guerra del Turcho contra Rodi*.

¹⁷ Mi riferisco alla versione online, non alla pionieristica edizione cartacea di Haebler: <http://tw.staatsbibliothek-berlin.de/>.

¹⁸ In ragione dell’aleatorietà delle misurazioni dei caratteri, ho optato per effettuare una ricerca con le misure 67-69 mm.

5. Johannes Tacuinus (Venezia)
6. Georg Stuchs (Nürnberg)
7. Jacobus Pentius (Venezia)
8. Johannes und Albertinus Rubeus (Venezia)
9. Bernardinus Benalius (Venezia)
10. Simon de Luere (Venezia)
11. Johannes Baptista de Sessa (Venezia)
12. Martin Landsberg (Leipzig)
13. Johann Petri (Passau)
14. Antonius Zarotus (Milano)

Un confronto con le digitalizzazioni delle edizioni impresse con serie di caratteri simili a quella dei due cantari porta a escludere 12 officine, vale a dire tutte a eccezione di quelle di Giovanni Battista Sessa (senior) e Giacomo Penzio. La serie 11:68G di Penzio è certamente la stessa impiegata anche per la stampa delle edizioni del *Negroponte* e della *Guerra del Turcho contra Rhodi* che stiamo analizzando. Penzio impiega nelle sue edizioni anche una serie gotica di dimensioni maggiori, 2:135G. Questa serie di caratteri presenta le stesse particolarità rispetto alla serie maggiore usata per il titolo delle due edizioni di cui stiamo trattando ed è compatibile quanto a dimensione: la foggia delle capitali e i tipi molto caratteristici della ‘g’, ‘a’ e ‘h’ minuscole si ritrovano tanto nel *Negroponte* e nella *Guerra del Turcho*, da una parte, e almeno nell’edizione del *De anima* di Aristotele, sottoscritta da Penzio, dall’altra¹⁹. Pare quindi di poter riconoscere nella serie di caratteri di Penzo 11:68G e 2:135G quelli impiegati per la stampa del *Negroponte* e della *Guerra del Turcho contra Rhodi*. Se il carattere di corpo minore è impiegato da Giovanni Battista Sessa (senior) e da Giacomo Penzio, la serie maggiore pare invece impiegata solo da quest’ultimo, il quale – stando ai dati del TW – utilizza entrambi solo nel 1500 e, pare, esclusivamente per la stampa del *De anima* aristotelico²⁰.

Giacomo Penzio inizia a stampare nel 1495 e termina l’attività nel 1527: suo nipote (o suo figlio, secondo altre ricostruzioni) continuerà l’impresa per ulteriori 3 anni²¹. Stando ai dati dello USTC, Penzio stampa 19 edizioni durante il periodo incunabolistico; in 8 edizioni è stampatore per conto di altri

¹⁹ Aristoteles, *De anima*, Venezia, Giacomo Penzio, 23 ottobre [1500?] (USTC 997540, GW 02346).

²⁰ L’edizione ha un colophon con datazione non completa: “Impressus Venetiis per Iacobum de Pentio de Leuco .x. k[a]ll[endis] novembris”, senza l’indicazione dell’anno, ma i repertori e i cataloghi sono solidali nel datare al 1500 questa edizione.

²¹ Cfr: Ascarelli e Menato, *La tipografia del '500 in Italia; Dal Lario alla Laguna; Nuovo, Il commercio librario nell'Italia del Rinascimento*.

editori²², in altri 7 casi è presente un colophon con l'indicazione del suo nome²³, mentre almeno 2 ulteriori edizioni non sono sottoscritte, ma a lui attribuibili²⁴. Di queste 19 edizioni, solo una è in volgare e si tratta di un'altra "guerra in ottava": *Della presa di Modone per opera dei Turchi*, stampata con ogni probabilità nel corso del 1500, dopo il 10 agosto²⁵. Le due serie di caratteri impiegate sono le stesse del *Negroponte* e del *Rodi*. Nei 27 anni di attività nel corso del XVI secolo, invece, Penzio imprime più di 150 edizioni. Anche in questo caso si tratta di edizioni per lo più in latino, visto che si contano solo 35 edizioni in volgare, sei delle quali stampate per conto di altri editori²⁶; anche in questo settore della produzione abbiamo edizioni *sine notis*, ma in numero esiguo. Giacomo Penzio imprime prevalentemente opere in latino e, spesso, si fa stampatore per conto di altri editori; nel 1500 stampa una "guerra in ottava rima" e, in data ancora da definire, altre due edizioni analoghe impiegando la stessa serie di caratteri e una *mise en page* simile.

Analizzando da vicino le sue edizioni del periodo incunabolistico e quelle in volgare del XVI secolo, si nota che Penzio tende a specializzare l'uso delle tipologie dei caratteri: fino al 1500 il gotico è il carattere maggiormente impiegato (tranne per la poesia latina, stampata sempre in romano); dopo il 1500 si può osservare che tutti i testi in volgare sono sempre stampati in romano, mentre il gotico viene impiegato saltuariamente ed esclusivamente per il frontespizio e per le porzioni di testo liminari (lettere di dedica, indici, materiale iniziale e finale)²⁷.

Insomma, dopo l'impressione *Della presa di Modone per opera dei Turchi*, sembra che per le edizioni in volgare Penzio abbandoni il gotico. Abbiamo quindi tre indizi che spingono non solo a datare attorno al 1500 anche il

²² Si tratta dei seguenti editori: Giovanni Battista Sessa, Peter Lichtenstein, Lazzaro De Suaridis, Giorgio Da Monferrato.

²³ Si tratta delle seguenti edizioni (il rinvio è all'identificativo USCT e tra parentesi al GW): 993659 (GW M06221), 994489 (GW 11671), 997293 (GW 03253), 997295 (GW 03260), 997298 (GW 03308), 997300 (GW 03302), 997302 (GW 03287).

²⁴ Vale a dire le seguenti edizioni, ancora indicato dal semplice identificativo USTC e GW: 760689 (GW 0207910N), 995553 (GW 0779310N).

²⁵ Marsilio Cortesi, *Della presa di Modone per opera dei Turchi: "Valido raggio Febio mio verace"*, Venezia, Giacomo Penzio, [dopo il 10 agosto 1500] (USTC 995553, GW0779310N).

²⁶ Si tratta dei seguenti editori: Alessandro Paganini, Giovan Battista Sessa il vecchio, Melchiorre Sessa il vecchio, Agostino Ortica Della Porta e la società Niccolò Zoppino e Vincenzo di Paolo.

²⁷ Moltissime digitalizzazioni di edizioni cinquecentesche di Penzio sono consultabili in rete; per quelle non digitalizzate sono debitore ai seguenti bibliotecari, che hanno gentilmente effettuato un controllo per me sulle edizioni possedute dalle rispettive biblioteche: Ilenia Maschietto (Venezia, Biblioteca Fondazione Cini); Giuseppina Petrotta (Milano, Archivio Storico e Biblioteca Trivulziana), Katja Piazza (Udine, Biblioteca Bartoliniana), Margherita Valenti (Venezia, Biblioteca San Francesco della Vigna).

Negroponte e la *Guerra del Turcho contra Rhodi* ma anche ad attribuire queste edizioni ai torchi di Giacomo Penzio: stessa tipologia testuale (non si conoscono altre edizioni di “guerre in ottava” stampate dal veneziano), stessa *facies* (serie di caratteri e *mise en page*) e preferenza che Penzio ha per la serie romana per le opere volgari uscite dopo il 1500.

Un altro dato esterno invita a una datazione alta: la xilografia presente a c. a1r del testo su Rodi presenta una veduta della città quale si offriva ai visitatori sul finire del Quattrocento. A questo proposito, Petrella sostiene che:

“l’illustrazione *au desous du titre* non è una generica raffigurazione di un porto, ma l’immagine piuttosto realistica della città di Rodi sullo scorcio del Quattrocento, priva cioè dei successivi interventi edilizi cinquecenteschi. La silografia è trascrizione alquanto fedele [...] del legno adoperato nella stampa assegnata a Lorenzo Morgiani [l’edizione del 1495, n.d.r.]”²⁸.

Un’ulteriore conferma della datazione attorno al 1500 e quindi un altro elemento che corrobora l’attribuzione allo stampatore proposto è rappresentata dalla carta impiegata per almeno una delle edizioni. Alle cc. a1-a4 del *Negroponte* è chiaramente distinguibile una filigrana raffigurante una bilancia a piatti triangolari, inscritta in una circonferenza del diametro di mm 40, del tutto simile per foggia e dimensioni alla filigrana Briquet 2567, datata Venezia 1496²⁹.

L’analisi dei caratteri, delle preferenze tipografiche di Penzio e, da ultimo, quella riguardante la carta impiegata per la stampa del *Negroponte* fanno convergere quindi in un medesimo punto: entrambe le edizioni *sine notis* in esame sono da attribuire alla tipografia veneziana di Giacomo Penzio e sono databili al 1500 circa.

La guerra del Turcho contra Rhodi

Circoscrivendo l’attenzione ai due testi, si nota l’estrema differenza della fortuna delle due opere: *La guerra del Turcho contra Rhodi* ha 4 edizioni a

²⁸ Petrella, *Fra testo e immagine*, p. 113.

²⁹ Briquet, *Les filigranes*, 1, p. 188

stampa: la *princeps* fiorentina del 1481³⁰, una seconda edizione sempre fiorentina del 1495 circa³¹, quella della Comunale di Trento e una impresa dopo il 1500, ma priva di note tipografiche e di agnizioni critiche al riguardo³².

Il testo è povero dal punto di vista poetico: zeppe, ripetizioni, rime facili anche in un contesto come quello delle guerre in ottava che non prevede un orizzonte di attesa particolarmente elaborato. L'opera presenta una prima redazione in 64 ottave (*princeps*) ignota alle *Guerre in ottava rima* poiché acquistata dalla Nazionale Centrale di Firenze solo in tempi recenti; una versione rimaneggiata in 75 ottave, attestata dall'edizione del 1495 e da quella oggetto del presente studio; infine una terza redazione in 64 ottave (ma differente rispetto alla prima), che elimina molti riferimenti storici (soprattutto a papa Sisto IV e a Ferdinando I di Napoli – entrambi morti nel 1484 – e ai capitani delle due navi responsabili della disfatta turca).

Da un punto di vista filologico, i testi del 1495 e quello stampato da Penzìo sono molto vicini, non presentando errori particolarmente significativi né *lectiones singulares*. Il testo su Rodi, che narra del tentativo turco di impossessarsi dell'isola nel 1480, come si è detto, è un cantare di livello poetico estremamente basso. L'ignoto rimaneggiatore del testo che preparò le ottave per l'edizione del 1500 dovette percepire come datato il testo poetico, donde l'eliminazione di fatti storici evidentemente sentiti come ormai distanti nel tempo: i successivi avvenimenti di Rodi del 1521 resero del tutto anacronistica questa guerra in ottave. Questo fatto, unito agli indizi precedenti, invita a datare l'edizione della *Guerra del Turcho contra Rhodi* conservata in un unico esemplare superstite alla Comunale di Trento al 1500 o in una data molto vicina. Sulla base di questi indizi, ritengo che si possa datare anche il *Negroponte* attorno al 1500.

Lamento di Negroponte

Lasciando da parte per il momento il testo su Rodi, opera poetica di basso livello, meno fortunato e tutto sommato un prodotto letterario di consumo, pare più proficuo osservare da vicino la vicenda editoriale complessiva del

³⁰ *Operetta de Rodi*, Firenze, San Jacopo di Ripoli, 3 dicembre 1481 (unico esemplare: BNC Firenze, P.7.19), non censita dallo USTC; cfr.: ISTC ir00184150; Scapecchi, *A New Ripoli Incunable*.

³¹ *Guerra del Turco contro Rodi*, Firenze, Lorenzo Morgiani, [1495 circa] (USTC 999540, GW 12581).

³² USCT 762124, EDIT16 022109; l'unica copia è conservata a Torino presso la Biblioteca Reale.

Lamento di Negroponte. Prima di affrontare le redazioni del poemetto, un piccolo inquadramento storico.

Nel 1463, a soli dieci anni dalla caduta di Costantinopoli, iniziò la cosiddetta guerra turco-veneziana, conflitto segnato da una inarrestabile sequenza di sconfitte veneziane: da Lepanto ad Argo, nel giro di pochi anni i Turchi conquistarono la Morea, con sporadici rovesci di fortuna che permisero ai veneziani di conquistare o riconquistare delle città e isole, senza però riuscire a modificare l'esito complessivo dello scontro. Sul finire della primavera del 1470 i turchi prepararono una ingente flotta per conquistare l'isola di Eubea, nota anche con il nome veneziano di Negroponte. L'isola, una delle più grandi del Mare Egeo e uno dei possedimenti più ricchi della Serenissima, era in una posizione strategica, poiché vicina alla costa greca. Al comando diretto del sultano, la flotta turca costruì un ponte di barche per collegare l'isola al continente, che permise il primo assalto alla capitale il 5 luglio. Dopo una settimana di feroci scontri, fu sferrato l'assalto e la città cadde: la flotta veneziana di rinforzo arrivò troppo tardi e a nulla valsero gli sforzi di papa Paolo II per sollecitare l'arresto dell'avanzata turca. Durante questi sette giorni accaddero diversi fatti notevoli: il primo di questi fu il tentato tradimento del connestabile Tommaso Schiavo, il cui accordo per consegnare la città ai turchi venne scoperto e garantì un momentaneo vantaggio ai veneziani che attirarono una parte delle forze turche in una trappola e rispedirono poi nel campo avversario le membra squartate di Tommaso. Poi, a conclusione della guerra, la promessa del sultano di salvare il collo al bailo Paolo Erizzo che si era arreso con le restanti forze veneziane: il sultano mantenne la parola data in modo macabro, dal momento fece segare a metà il bailo, ma senza decollarlo.

La notizia della caduta di Eubea si diffuse rapidamente nella Cristianità ed ebbe una eco notevolissima³³, testimoniata dai numerosissimi testi – manoscritti e soprattutto a stampa – che iniziarono a circolare immediatamente in Europa, in latino e in volgare, in prosa e in rima. La prima opera in versi è l'anonima versione (ma di autore veneziano) *Lamento di Negroponte* in 50 terzine, pubblicata nel 1471³⁴ e sopravvissuta in due esemplari. Non pare che questa versione abbia avuto particolare fortuna. Invece esiste una seconda e molto più fortunata opera, la cui *princeps* uscì a Milano sempre nel 1471³⁵: si tratta di un testo poetico in 47 ottave, anonimo, ma attribuito dal

³³ Rinvio al fondamentale studio di Meserve (*News from Negroponte*), e alla ricca bibliografia ivi contenuta.

³⁴ *Lamento di Negroponte* (inc.: *Pallido e addolorato io me rimovo*), Venezia, Stampatore del "Fiore di virtù", 1471 (USTC 999500, GW M35253).

³⁵ *Lamento di Negroponte* (inc.: *O tu dolce Signor che ci hai creati*), Milano, Pamfilo Castaldi, 1471 (USTC 999502, GW M35256).

testo a un fiorentino. Questa versione ebbe una fortuna notevolissima, accompagnata però da una vicenda rielaborativa molto particolare, nel complesso nota, ma mai compiutamente analizzata. Oltre a una edizione milanese dell'anno seguente³⁶, quelle successive presentano un testo profondamente modificato e una redazione del *Lamento* che passa da 47 a 95 ottave. La *princeps* di questa versione ampliata è una stampa fiorentina del 1477³⁷, mentre l'edizione milanese del 1512 di Giovanni Castiglione pare essere il capostipite della sterminata messe di edizioni cinquecentesche, almeno stando alle analisi contenute nelle *Guerre in ottava rima* edite sul finire degli anni Ottanta dall'Istituto di studi rinascimentali di Ferrara. Meno fortunata, ma non meno interessante, è la terza redazione in 103 ottave, impressa a Napoli³⁸. L'opera è stata datata dallo ISTC tra il 1471 e il 1478, ma attraverso alcuni rilievi filologici sul testo ritengo di poterla datare al 1477-1478, cioè sicuramente dopo la stampa fiorentina del 1477, dal momento che la versione in 103 ottave tiene conto di entrambe le versioni precedenti, quella in 47 ottave e quella in 95. Tralasciando l'opera in terzine, quella in ottave ha dunque almeno tre redazioni.

Osservando da vicino il testo, il riassunto della redazione in 47 ottave è il seguente: dopo una protasi [ottave 1-2] e una prima descrizione dell'armata turca [ottava 3], si narra l'arrivo della flotta a Negroponte, l'erezione dell'accampamento turco [4] e la presa di quello cristiano da parte del figlio del sultano presso la chiesa di Sant'Agnese [5]. I cristiani osservano dalle mura la vastità dell'esercito avversario [6], che entra in battaglia [7] e opera il primo assalto alle mura [8]. Questo primo attacco causa un numero enorme di morti tra le fila turche (5.000 al giorno) [9], fatto che getta il sultano nella disperazione [10], dalla quale emerge con l'ordine di sterminare i civili nei villaggi fuori le mura, cosa che viene subito eseguita, salvando solo una rocca [11]. Nel frattempo i turchi costruiscono un ponte di barche presso San Marco [12] e uno presso Santa Chiara [13]; qui fa la comparsa Tommaso Schiavo, che parla con il sultano e organizza il tradimento [14], il quale però viene presto scoperto grazie a un ragazzo; ne conseguono la morte di Tommaso e l'imprigionamento del bombardiere correo [15]. I cristiani fingono di dar corso al piano di Tommaso [16], aprendo una porta ai turchi, che entrano [17] nelle mura, ma vengono imprigionati tra due porte e quindi massacrati, lasciando sul campo 16.000 morti [18]. Scoperto il tranello, il

³⁶ *Lamento di Negroponte* (inc.: *O tu dolce Signor che ci hai creati*), Milano, Filippo Lavagna, 1472 (USTC 999501, GW M3532020).

³⁷ *Lamento di Negroponte* (inc.: *O tu dolce Signor che ci hai creati*), Firenze, San Jacopo a Ripoli, 1477 (USTC 999504, GW M35252).

³⁸ *Lamento di Negroponte* (inc.: *O tu dolce Signor che ci hai creati*), Napoli, Sixtus Riessinger, 1477-1478 (USTC 999503, GW M35254).

sultano promette vendetta [19], prontamente operata dall'artiglieria turca con gravi danni per le abitazioni dei cristiani [20] e la conseguente diffusione di paura in tutta la città [21]. Dopo un altro assalto turco alle mura, respinto dai cristiani con un numero alto di perdite [22], i sopravvissuti sono profondamente colpiti nel vedere la serenità con la quale i turchi vanno alla morte; i ruscelli sono ormai rossi del sangue dei soldati del sultano, ma gli attacchi non cessano [23]. Il sultano fa radunare i suoi uomini e ordina di riempire i fossati con i cadaveri dei soldati per agevolare il passaggio delle truppe [24], le quali danno nuovamente assalto alle mura usando i corpi dei compagni come scala, tra lo sconcerto dei veneziani [25].

Segue un lungo lamento in prosopopea indirizzato contro i cristiani, rei di non prestare soccorso a Negroponte e di permettere l'avanzata dei turchi: sono chiamati in causa molti signori temporali e spirituali, italiani ed europei [26-28]. Il lamento continua, presentando le sofferenze dei cristiani a quel tempo sotto il dominio turco [29-31], esteso alle zone interessate dalle scorriere delle truppe del sultano [32-33]. Il lamento si conclude con la rassegnazione di Negroponte e con una preghiera a Dio [34-35].

A questo punto, si ritorna alla cronaca della battaglia: tre assalti turchi respinti dai cristiani, con scene di battaglia a terra [36-37]; arriva la flotta veneziana [38]: si tiene il consiglio di guerra del capitano Niccolò e seguono tentativi, falliti, di tagliare il ponte di barche turco; le navi si allontanano e i turchi si rianimano [39-41], mentre al di qua delle mura i veneziani si disperano, certi ormai della sconfitta [42]. Il forte resiste altri tre giorni, ma alla fine i pochi combattenti rimasti tentano un patto per avere salva la vita [43]: gli accordi sono siglati, i soldati superstiti e le loro mogli si sentono finalmente al sicuro, il capitano consegna le chiavi al sultano, che però cambia idea. Si rimangia infatti la promessa e uccide il castellano e il bailo con le sue mani [44-45]. Dopo l'ultima carneficina, il sultano passa in rassegna le truppe e fa una conta dei morti: 42.000 turchi e 30.000 cristiani sono caduti nei combattimenti [46]. L'ottava conclusiva è un ultimo invito a rivolgere preghiere a Dio.

Abbiamo quindi una prima parte (ottave 1-25) con la narrazione dell'arrivo e delle prime fasi della guerra, una seconda parte (ottave 26-35) con un lamento indirizzato ai regnanti cristiani e la parte conclusiva (ottave 36-47) con la narrazione dell'epilogo dei combattimenti.

La redazione in 95 ottave del Lamento

La redazione in 95 ottave opera una serie di modifiche a partire dalla prima redazione: aggiunte di ottave, isolate o in gruppi, spostamento di una ottava dalla sede originaria, soppressione di un'ottava e un sistematico gruppo di varianti testuali tese a eliminare il nome di Tommaso Schiavo dalla narrazione, ma non il suo tradimento. I primi interventi si hanno dopo l'ottava 3: troviamo un gruppo di dieci ottave inserite *ex novo* che narra di come l'armata turca si sia organizzata e di come la flotta si sia mossa; tra i molti fatti, spicca l'incontro tra la flotta turca e quella veneziana a Stallimini, a seguito del quale quella veneziana si ritira [ottava 9 della nuova sequenza]. Questo intervento, che descrive gli antefatti, fa il paio con quello operato dall'inserzione di tre ottave dopo la quinta della prima redazione: queste tre ottave descrivono le forze turche (70.000 uomini), i loro preparativi e le preghiere degli uomini e donne veneziani. Da questo punto in poi le inserzioni paiono essere motivate da ragioni strutturali e, insieme, poetiche: spesso amplificano il contenuto delle ottave attigue, ma più spesso operano una sorta di montaggio incrociato, nel senso che interrompono una sequenza originaria di ottave incentrate sul campo veneziano o turco, per inserire la descrizione di ciò che stava avvenendo contemporaneamente nell'altro campo. L'ottava originaria 14, quella del tradimento di Tommaso, è eliminata e solo una parte del materiale testuale è recuperata da una ottava aggiunta dopo l'originaria 15. Queste modifiche fanno sì che la prima parte dell'opera si estenda fino all'ottava 48, laddove prima erano 25 le ottave di questa porzione. Il lamento vero e proprio, composto da dieci ottave nella prima redazione, diviene ora di diciannove ottave (dieci ottave inserite e una eliminata, poiché di contenuto ridondante rispetto a una aggiunta). Infine, un gruppo di tre ottave inserite alla ripresa della narrazione bellica fissa a 400.000 il numero dei Turchi; questo inserto, insieme alle altre aggiunte, tende a rendere più coerente la narrazione, spiegando la dinamica dei fatti, dal momento che nella prima redazione il finale appariva un po' sconnesso e franto.

Da questa serie di veloci rilievi si intravede come il *Negroponte* in ottave non condivide la sorte di moltissimi altri testi poetici della serie delle "guerre in ottava": nella stragrande maggioranza dei casi le opere hanno sì un certo numero di ristampe che talvolta offrono redazioni modificate, ma gli interventi risultano di minore impatto e sono quasi sempre motivati dal desiderio di svecchiare dei poemetti nati anche con lo scopo di informare, seppure in versi, circa alcuni avvenimenti puntuali. Non è un caso, quindi, che le altre guerre in ottava abbiano un ciclo vitale più breve, mentre il *Negroponte* gode di ristampe lungo tutto il corso del XVI secolo e oltre (l'ultima edizione

nota è infatti del 1615)³⁹, ossia quasi un secolo e mezzo dopo gli avvenimenti narrati. Basti pensare – limitandosi ai cantari riguardanti le guerre contro i Turchi – al *Lamento di Costantinopoli*, all'*Assedio di Scutari* o alla *Guerra di Usuncassano*, tre cantari noti a stampa grazie a un'unica edizione ciascuno; oppure all'*Esortazione ai cristiani contro il Turco*, due edizioni attestanti redazioni differenti, ma stampate nel giro di pochi anni nel XV secolo o ancora alla *Guerra del Turco e del Sodano*, tre edizioni tra il 1491 e il 1494 con lievi modifiche oppure, infine, la già citata *Guerra del Turcho contra Rhodi*: quattro edizioni molto vicine cronologicamente e interessate da una serie di rimaneggiamenti non molto approfonditi.

Insomma, il *Negroponte* ha molte caratteristiche che rendono questo cantare unico nel suo genere. Si tratta di un'opera letteraria nella quale la costruzione poetica è ben più raffinata rispetto alle altre “guerre in ottava” e nella quale, più che il fatto d'arme in sé, destinato a essere velocemente percepito come superato, contano l'eterno rimpianto per i perduti territori cristiani d'oltremare e la chiamata in causa dei signori europei all'ennesima crociata. Questo lamento e questo monito non si esauriscono quindi con la caduta di Eubea né terminano con Lepanto, potendosi rinnovare a ogni generazione, e sono forse i principali elementi che garantiscono al *Negroponte* una fortuna editoriale lunga quasi un secolo e mezzo.

Sondaggio sulle varianti tra le tre edizioni più antiche della redazione in 95 ottave

Rimane ora da affrontare la questione testuale. Della redazione in 95 ottave esistono dunque tre edizioni stampate sicuramente entro il 1515, vale a dire A (1471), B (1515) e quella della Comunale (C), che abbiamo proposto di datare attorno al 1500.

In molti casi B è latore di una lezione erronea o comunque singolare, di contro alla concordanza di lezione di A e C (di seguito i luoghi testuali sono indicati con il numero di ottava in romano e quello del verso in cifra araba):

II, 6

A che mai si udì tal crudeltà contare

C che mai se aldì tal crudeltà contare

B che mai fu di tal crudeltà contare

³⁹ *Il lagrimoso lamento di Negroponte. Nel quale si narra l'assedio, e presa fatta dal gran Turco. Doue furono tutti li christiani che v'erono dentro grandi, e piccoli crudellissimaente ammazzati. Nuouamente ristampato, e ricorretto*, Firenze, Agostino Simbeni, 1614 (unica copia nota, ma da me non visionata: Venezia, Biblioteca Marciana, SBN IT\ICCU\VEAE\130705).

Qui B ha una lezione erronea, mentre A e C presentano sì due varianti, ma entrambe ammissibili e di significato analogo.

XXVIII, 8

A et strectamente fu incarcerato

C et stretamente fu incarcerato

B et strectamente si fu incarcerato

La lezione di A e C presenta una dialefe tra “fu” (con accento tonico di sesta sillaba) e “incarcerato”; la lezione di B sarebbe corretta solo a patto di prevedere una sinalefe e uno schema accentuativo anomalo (prima, quarta, sesta, settima, decima).

XXXIII, 2-3

A se gli voleva tal failo perdonare / et impromecter non lo far morire

C se gli voleva tal fallo perdonare / et imprometter non lo far morire

B se gli volea tol facto perdonare / et imprometere de non lo far morire (+)

XXXVII, 5

A per molti colpi che gli havevon dato

C per molti colpi che gli haveva dato

B per colpi che gli havevano dato (-)

Qui B presenta un verso ipometro per lacuna di un termine.

XXXVII, 7

A là dove stavan dieci bombarde

C là dove stavano dieci bombarde

B là dove davano dieci bombarde

La lezione di B è erronea quanto al senso.

XLIII, 3

A dicendo “Can, tu mel fai per dispecto”

C dicendo “Chan, tu lo fai per dispecto”

B dicendo “Tu lo fai per dispecto” (-)

La lezione di B è ipometra e difficilmente sanabile *ope ingenii*.

LXXXII, (1) 3

A Poi disse a' turchi "Sù, chon vostra mano" / [...] / l'huom mancator di fè,
crudo e villano

C Poi disse a' turchi "Sù, chon vostra mano" / [...] / el mancator di fè, crudo e
villano

B Poi disse a' turchi "Sù, chon vostra mano" / [...] / el mancator disse, crudo
e villano

Accanto a queste lezioni e ad altre analoghe che sembrano isolare B dall'accordo di A con C, ce ne sono una lunga serie che accostano B e C contro A: in molti casi non sembra trattarsi di errori o lezioni singolari, ma di alcune tracce di una ulteriore rielaborazione della redazione in 95 ottave, come si nota nell'esempio riportato sopra (ottava LXXXII); in ogni caso alcune non possono essere considerate innovazioni poligenetiche. Alcuni esempi:

XIV, A

A quattro di luglio i septanta passato
giunse la grande armata a Negroponte
il proprio di anchor vi fu arrivato
la gran cavalleria per coste et monte
ciaschuno alloggiamento hebbe pigliato
padiglion ventimila a fronte a fronte
di poi il gran turcho a sancta Chiara an-
doe
el nobil padiglion suo vi rizoe

XIV, B e C

~
~
el proprio giorno ancor fu arrivato
~
~
vintimila padiglioni a fronte a
fronte
di poi il turcho a sancta Chiara an-
doe
et quivi i padiglion suo drizoe

XVI, 3

A et prestamente il suo padiglion riza
B e C et presto il padiglion suo driza (drizava C)

XXVII, 1

A El gran turco fe' fare un altro ponte
B El turco se fa fare un altro ponte
C El turco sì fe' far un altro ponte

XXX, 1

A In Negroponte haveano ordinato
B e C Nella terra sì havevan ordinato

XXXIX, 1

A Ventiquattro mortai smisurati (rima -ati)

B e C Ventiquattro briccole smisurate (rima -ate)

LI, A

La Servia anchora ha preso a tondo a
todo
drento alla quale è terre in quantitae
et molte n'ha spianate et messe infondo
et tiene hor nuovamente la ciptae
là dove stecte il disposto giocondo
et molti gran signori cacciato nae
et in qua sopra la svolta d'Albania
gran parte ha preso della Schiavonia

LI, B e C

~
che dentro v'è terre in quantitade
molte terre à preso e messo al
fondo
et tien di Novo Monte la ciptade⁴⁰
~
~
et inverso qua di sopra l'Albania
~

Abbiamo poi degli errori propri di C in luoghi dove A e B sono solidali; alcuni esempi:

XXXV, 5

A sì chome huom disperato che non cura

B come huomo disperato che non cura

C che huom disperato che non cura

XLV, 1

A Fra' turchi si levò un gran lamento

B Fra' turchi si levò il gran lamento

C Fra tutti si levò el gran lamento

XLVII, 3

A pel puzo star non vi si può niente

B pel puzo stare non vi si potea niente

C per puzo star non si potea niente

LXXI, 1

A Tre volte entrorno il giorno e turchi drento

B Tre volte intron i turchi il giorno drento

C Tre volte entro li turchi il giorno dentro

⁴⁰ Qui il riferimento è alla città di Novo Brdo/Novobërdë, più volte conquistata e persa dai Turchi a partire dal 1441 al 1455, quando viene definitivamente annessa ai domini Ottomani (al riguardo, si veda Babinger, *Mehmed the Conqueror and his time*, pp. 10-32 e 125-130). Nel testo di A il riferimento era comunque presente, ma attraverso una allusione difficilmente comprensibile, se non per i contemporanei (*nuovamente la ciptade* ecc.).

Alcune (provvisorie) conclusioni

Da tutto questo sembra delinearci una trafila non semplicissima: C non può derivare da B, visto che C contiene lezioni genuine di A che non si trovano in B; B non può derivare da C, che a sua volta ha errori propri e lezioni singolari. Pertanto, B e C paiono derivare entrambe da un antecedente comune che trasmetteva una modesta rielaborazione della versione in 95 ottave attestata da A. Dall'analisi filologica emerge dunque la necessità di postulare una edizione stampata dopo il 1477 e prima del 1500, vale a dire dopo A e prima di C, della quale non è sopravvissuta alcuna copia, ma che sicuramente trasmetteva una leggera rielaborazione del testo presente in A; da questa edizione scomparsa indipendentemente, sono quindi derivate – poiché entrambe hanno errori propri – le edizioni C e B.

Sottoponendo il testo di queste ultime due edizioni di “guerre in ottava” a uno scrutinio ravvicinato è stato possibile avanzare, anzitutto, l'attribuzione della *Guerra del Turco contro Rhodi* e del *Lamento di Negroponte*, conservati in copia unica nel volume G 1 e 35 della Comunale di Trento, allo stampatore Giacomo Penzio e sostenere, inoltre, l'ipotesi che si tratti di due edizioni entrambe impresse nel 1500⁴¹. A seguito di questo, analizzando il *Negroponte*, e in particolare la versione in 95 ottave, i rilievi filologici che emergono dal testo legittimano a postulare l'esistenza di un'altra edizione di quest'opera in 95 ottave, dalla quale derivano le successive. Da un punto di vista teorico è possibile che questa redazione che deriva da A e da cui discendono indipendentemente B e C non sia una edizione a stampa, ma una copia manoscritta con alcune rielaborazioni, ma la natura stessa del testo e della produzione editoriale sconsiglia di complicare la ricostruzione. Questa ulteriore edizione rappresenta però un *lost book*, dal momento che non pare esserne sopravvissuto alcun esemplare, almeno non allo stato attuale delle conoscenze catalografiche.

Nel caso in esame, quindi, solo l'insieme di analisi puntuali di bibliografia analitica e di sondaggi filologici permette una migliore intelligenza in settori affascinanti quanto difficili della produzione libraria e letteraria di tipo popolare. Insomma, “nessuna storia del libro senza filologia e nessuna filologia senza storia del libro” potrebbe rappresentare un buon motto per questi problemi che, come ho cercato di dimostrare, possono essere affrontati soprattutto grazie a una serie di strumenti informatici: cataloghi online, digitalizzazioni di esemplari, database di caratteri, resi tanto più preziosi e necessari dalla estrema rarità degli esemplari sopravvissuti di queste edizioni.

⁴¹ Prima di questo studio il testo su Rodi veniva datato agli anni 1480-1522, quello su Negroponte non presentava agnizioni convincenti quanto alla datazione.

Repertori, cataloghi online e bibliografia

BDT = Biblioteca digitale trentina, <https://bdt.bibcom.trento.it/>

EDIT16 = Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo, <https://edit16.iccu.sbn.it/>

GW = *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, <https://www.gesamtkatalogderwiegen Drucke.de/>

TW = *Typenrepertorium der Wiegendrucke*, <http://tw.staatsbibliothek-berlin.de/>

USTC = Universal short title catalogue, <https://www.ustc.ac.uk/>

Fernanda Ascarelli, Marco Menato, *La tipografia del '500 in Italia*, Firenze, Olschki, 1989.

Franz Babinger, *Mehmed the Conqueror and his time*, Princeton, University Press, 1978.

Francesco Barbieri, *È opportuno smembrare le antiche miscellanee?*, in "Bollettino dell'Istituto di patologia del libro Alfonso Gallo", 21 (1962), pp. 167-170.

Marco Bellabarba, *Il giudice come ispettore. Antonio Mazzetti e la "visita" ai tribunali lombardi (1822-1823)*, in "Acta Histriae", 17 (2009), pp. 411-434.

Francesca Bertoni, *Il lascito del barone Antonio Mazzetti alla Biblioteca comunale di Trento*, in "Civis", 13 (1981), pp. 3-44.

Charles M. Briquet, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier*, Leipzig, Hiersemann, 1923.

Broadsheets. Single-Sheet publishing in the first age of print, ed. by Andrew Pettegree, Leiden, Brill, 2017.

Franco Cagol, *Una città senza archivio: le concentrazioni documentarie nella Biblioteca civica di Trento*, in *Erudizione cittadina e fonti documentarie. Archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840-1880)*, a cura di Andrea Giorgi [et al.], Firenze, University Press, 2019, pp. 573-611.

Franco Cazzola, *Venezia, Ferrara e il controllo del Po: dalla Guerra del sale alla Battaglia della Polesella*, in "Archivio Veneto", 210 (2010), pp. 241-254.

Dal Lario alla Laguna. Stampatori di Lecco e del territorio a Venezia e altrove 1472-1534, a cura di Aroldo Benini, Oggiono, Cattaneo, 1992.

Tammaro De Marinis, *Appunti e ricerche bibliografiche*, Milano, Hoepli, 1940.

Matteo Fadini, *Cinque edizioni sine notis di letteratura popolare in copia unica: attribuzione agli stampatori ed edizione dei testi poetici*, in "Ticontre. Teoria Testo Traduzione", 10 (2018), pp. 205-238, online: <https://teseo.unitn.it/ticontre/article/view/1110>.

Luigi Firpo, *Per il testo critico della Città del sole di T. Campanella*, in "Giornale storico della letteratura italiana", 225 (1948), pp. 245-255.

Jonathan Green, Frank McIntyre, Paul Needham, *The shape of incunable survival and statistical estimation of lost editions*, in "Papers of the Bibliographical Society of America", 105 (2011), pp. 141-175.

Guerre in ottava rima, Modena, Panini, 1989.

- Neil Harris, *The Italian Renaissance book. Catalogues, censuses and survival*, in *The book triumphant. Print in transition in the sixteenth and seventeenth centuries*, ed. by Malcolm Walsby, Graeme Kemp, Leiden, Brill, 2011, pp. 26-56.
- Neil Harris, *Marin Sanudo, forerunner of Melzi*, in "La Bibliofilia", 95 (1993), pp. 1-37, 101-145; 96 (1994) pp. 15-42.
- Neil Harris, *La sopravvivenza del libro, ossia appunti per una lista della lavanderia*, in "Ecdotica", 4 (2007), pp. 24-65.
- L'invenzione del colpevole. Il "caso" di Simonino da Trento dalla propaganda alla storia*, a cura di Domenica Primerano, Trento, Museo Diocesano Tridentino, 2019.
- Lost Books. Reconstructing the print world of pre-industrial Europe*, ed. by Flavia Bruni, Andrew Pettegree, Leiden, Brill, 2016.
- Nicolò Maldina, *Ariosto e la battaglia della Polesella. Guerra e poesia nella Ferrara di inizio Cinquecento*, Bologna, Il Mulino, 2016.
- Adriano Mazzetti, *Polesella 22 Dicembre 1509: l'armata Veneta Marittima "ruynata" in Po*, in "Archivio Veneto", 210 (2010), pp. 255-284.
- Margaret Meserve, *News from Negroponte. Politics, popular opinion, and information exchange in the first decade of the Italian press*, in "Renaissance Quarterly", 59 (2006), pp. 440-480.
- Angela Nuovo, *Il commercio librario nell'Italia del Rinascimento*, Milano, Angeli, 1998.
- Giancarlo Petrella, *Fra testo e immagine. Edizioni popolari del Rinascimento in una miscellanea ottocentesca*, presentazione di Dennis E. Rhodes, Udine, Forum, 2009.
- Giancarlo Petrella, *Nuovi accertamenti per la tipografia ferrarese del primo Cinquecento. Lorenzo Rossi e una miscellanea Trivulziana di stampe popolari*, in "Ticon-tre. Teoria Testo Traduzione", 11 (2019), pp. 109-140 (online).
- Andrew Pettegree, *The legion of the lost. Recovering the lost books of Early Modern Europe*, in *Lost Books*, pp. 1-27.
- Marica Roda, *Mazzetti Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 72, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2009, pp. 563-565.
- Massimo Rospoche, *La miscellanea del Cardinale: la battaglia della Polesella tra stampa, manoscritto e oralità*, in *La invención de las noticias. Las relaciones de sucesos entre la literatura y la información*, a cura di Giovanni Ciappelli, Valentina Nider, Trento, Università degli Studi, 2017, pp. 31-50.
- Massimo Rospoche, *Il papa guerriero. Giulio II nello spazio pubblico europeo*, Bologna, Il Mulino, 2015.
- Ugo Rozzo, *Il presunto "omicidio rituale" di Simonino di Trento e il primo santo tipografico*, in "Atti dell'Accademia di scienze, lettere e arti di Udine", 90 (1997 [ma 1998]), pp. 185-223.
- Ugo Rozzo, *La strage ignorata. I fogli volanti a stampa nell'Italia dei secoli XV e XVI*, Udine, Forum, 2008.
- Massimo Scandola, *Bibliografia antiquaria e ricerca documentaria in Antonio Mazzetti*, in *Per una storia degli archivi di Trento, Bressanone e Innsbruck*, a cura di Katia Occhi, Bologna, Il Mulino, 2015, pp. 87-102.

Piero Scapecchi, *A new Ripoli incunable and its consequence for the history of the Ripoli press*, in *Incunabula. Studies in fifteenth-century printed books presented to Lotte Hellinga*, ed. by Martin Davies, London, British Library, 1999, pp. 169-173.

Erica Sfredda, *Un funzionario trentino della Restaurazione: Antonio Mazzetti*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 68 (1989), pp. 581-637.